

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo/13

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XX n. 4
28 FEBBRAIO 2001

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

E' tempo di pazzie...



Opera in terracotta dello scultore Salvatore Rizzuti

l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

**Lettori, *l'Obiettivo* si impegna e lotta per il
benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!**

Visitate il nostro sito internet:
www.madonie.com/obiettivo

Guai a perdere i contatti!

Ho letto l'articolo apparso sull'*Obiettivo* del 27 gennaio scorso, "Essere numeri o persone?", a firma di Angela Colantoni che ha scritto dalla provincia di Torino. Ne sono rimasta colpita e vorrei sapere se può darmi il recapito di questa ragazza per scriverle.

Nel contenuto mi sembrava di rivedere me, le mie stesse emozioni, i miei stessi sentimenti. Anch'io sono di origine siciliana. Mio padre era di Petralia Sottana e la penso perfettamente come lei. Io sto a Roma solo fisicamente, ma la mia mente e il mio cuore sono in Sicilia. Appena arrivo a Villa S. Giovanni per traghettare e raggiungere i miei luoghi mi sembra di stare in un altro mondo: il colore blu del mare, il verde delle campagne, i fiori, i paesini sul mare, le Isole Eolie che si vedono dalla costa, i profumi forti, è tutto diverso dal nord.

La sera mi affascina guardare il faro dei porti di mare, tra cui quello di Cefalù che si rispecchia nell'acqua del porticciolo. Sembra tutto fatale.

Nella grande città ci si sente tristi e soli. La città è dispersiva, piena di problemi, di traffico, di file, e anch'io se esco la domenica per Roma nel centro mi sembra tutto grigio, solitario, e anch'io torno a casa con tanta tristezza nel cuore.

A Petralia o Cefalù, dove vado, tutti mi salutano, ci si incontra, si organizzano cose, è tutto più vivo, più vero, e torni a casa soddisfatto, felice, sempre pronto a voler fare qualcosa di nuovo. La città ti deprime. Io ho tutte le mie amicizie in Sicilia, a Roma è tutto più complicato.

Spero mi possa mettere in contatto con Angela Colantoni, magari diventeremo amiche epistolari e un domani in Sicilia ci potremo conoscere. Ci spero tanto. Anch'io vorrei trasferirmi in Sicilia, ma il problema lavoro esiste. L'attuale governo ci aiuta a chiudere le attività e non a trovare lavoro. In merito ci sarebbe da parlare tanto.

Avverto l'esigenza di mettermi in corrispondenza con tanti conterranei, l'*Obiettivo* ci potrebbe aiutare a fare amicizia tra i suoi lettori. Ogni volta che conosco siciliani nuovi per me è una vittoria, una felicità. Ecco il mio recapito: Via Cesare Fani n. 94 - 00139 ROMA - tel. 06 8176413 - 0339 3763107.

Cordiali saluti.

M. Paola Rusignuolo

Quello dell'amicizia e della solidarietà è uno dei valori più saldi della nostra terra. Riconosco in Lei, gentile M. Paola Rusignuolo, questa grande vibrazione contagiosissima al sud. La ringrazio per gli impulsi che con la Sua lettera ha dato senza mezzi termini. Così il "Circolo" dell'*Obiettivo* si estende ancora di più. Proprio in questo numero, infatti, vogliamo lanciare qui a fianco la "bacheca degli incontri" che registrerà il passaggio di quanti intendono prendere contatti e mantenere la corrispondenza.

Io personalmente non perdo occasione di coltivare incontri ovunque mi trovi. E quando sono in viaggio porto sempre con me gli indirizzi dei lettori. Questo genere di sorprese, fino ad oggi, sono sempre risultate gradevolissime ed hanno stabilito o consolidato rapporti umani che perdurano anche a grandi distanze geografiche.

Ignazio Maiorana

Mercoledì, 14 febbraio u.s., si è costituito un Consorzio tra imprese che operano nel territorio delle Madonie nei settori alberghiero, turistico, del commercio, dell'artigianato, dei servizi, agricolo e agro-alimentare, denominato: "Il parco che produce".

Il Consorzio, che non ha scopo di lucro, si propone di provvedere, tra l'altro, all'approvvigionamento delle materie prime occorrenti alle imprese, alla promozione e vendita dei prodotti finiti e alla valorizzazione dell'offerta turistica nel comprensorio madonite, e vuole essere strumento per la valorizzazione del territorio stesso, in Italia e all'estero.

Facendo proprio il principio del "tanti è meglio di uno", il Consorzio è aperto a tutte le realtà imprenditoriali madonite, senza nessuna preclusione in ordine alla tipologia e

La bacheca degli incontri Come i lettori vicini e lontani possono aderire al Circolo dell'Obiettivo

Prendendo lo spunto dalla lettera della nostra lettrice M. Paola Rusignuolo, riteniamo interessante mettere a disposizione uno spazio per ospitare gli scritti di quanti manifestano il desiderio di fare nuove amicizie epistolari e non, al fine di ampliare il raggio delle conoscenze. Chi vuole può aggiungere allo scritto anche la propria foto.

Per ottenere la pubblicazione dei propri messaggi è necessario che almeno la Redazione dell'*Obiettivo* conosca il numero telefonico o l'indirizzo telematico di quanti utilizzeranno questa rubrica o intervverranno alla discussione.

Dunque, amici lettori, usate anche voi la penna!

"Il parco che produce" Era l'ora che nascesse un Consorzio tra forze imprenditoriali madonite

Da un organismo associativo appena nato sulle Madonie riceviamo e pubblichiamo il comunicato che segue, registrandolo volentieri tra gli sforzi che molte aziende private fanno per migliorare le condizioni di produttività e contribuire allo sviluppo economico della zona. Nel dare il benvenuto a questa nuova entità, formuliamo i nostri auguri di riuscita negli intenti ed esprimiamo la piena disponibilità a collaborare per la divulgazione della sua attività.

grandezza dell'azienda; non ha nessuna intenzione di configurarsi in alcuna fazione politica, nel rispetto dell'autonoma appartenenza del singolo associato. Vuole, altresì, proporsi come interlocutore di riferimento tra l'Istituzione pubblica ed il mondo produttivo del territorio.

Si è individuata Castellana Sicula come centro operativo del Consorzio, ma virtualmente esso sarà presente all'interno di tutte le aziende aderenti all'iniziativa per dare corpo all'idea che oggi bisogna sostenere con i fatti e con forza tutti gli operatori che

Una lettera di Padre La Placa

Il porporato che abbiamo osservato

Carissimo Ignazio, "Povera Porpora!"

Grazie, M. Teresa Langona! Da questa apparente, innocua traduzione dell'articolo apparso su un giornale tedesco e pubblicato sullo scorso numero dell'*Obiettivo* mi sento più incoraggiato a non "desiderare" la porpora. Mi sento sempre più piccino, inutile alla Chiesa, agli uomini. Per fortuna il mio viso non diventa color "porpora" né paonazzo, incartapecorito o cadaverico!

Non mi stupisce la dettagliata trascrizione delle "scalette", delle importanze e dei metri quadri degli appartamenti, tantomeno la... potenza dei motori! Forse si arriva a tali accidentali situazioni perché "l'Eminenza" via via, dopo certo proficuo lavoro a vantaggio della Chiesa (non solo istituzionale, ma umana), può "pregare e meditare sul destino del mondo" e su quel terrazzo di mq 500, lentamente deambulando, pensare al "sic transit gloria mundi" (così svanisce la gloria del mondo).

Mi piace scherzare con Te, Ignazio. Ti stimo. Soltanto desidererei portarti col mio affetto a fare considerazioni più vicine, attuali, anziché rivangare il passato, le usanze dei secoli (eterni per la Chiesa) e che oggi sono la dialettica curiosità, quasi strascico innocente di un ormai poco utile secolarismo!

Forse che oggi non piace il folclore? Adesso "paula maiora conamus", eleviamo il tono. Per fortuna oggi sotto il "ridicolizzato paludamento e ritualismo" ci sono delle grandissime persone, intelligenze, combattenti, santi, martiri, "quelle" che, pur tra le umane miserie ed imperfezioni, sono il nascosto ma efficiente "spirito della Chiesa" e, in momenti gravi, la espressione vivificante dello Spirito Divino che li investe per decisioni che, superando l'umano, portano la Chiesa di Dio a risplendere sempre e meglio: Luce.

Sono meravigliato con me stesso perché con Te sono facilmente spinto a parlare e sento un profondo desiderio di vedere il Tuo "Obiettivo" non offrire sintetica panoramica di psicologiche repressioni ma, pur con la libertà ed onestà della critica, raccogliere, evidenziare, quanto sottende ad ogni pur apparente cronaca e stimolarci a collaborare per un bene comune, rivolto almeno alle istanze madonite.

Con ogni stima, Tuo.

Petralia Soprana, 16-2-2001

Sac. Calogero La Placa

Caro Don Calogero, è quello che cerchiamo di fare da un ventennio: operare per il bene comune, registrando le istanze madonite. Ma un'occhiatina un po' più "fuori luogo" qualche volta può servire ad allargare le vedute, no? Invece dalle Sue parole, caro Don Calogero, scaturisce anche

una esortazione che si rifà a Dante Alighieri: "Non ti curar di loro ma guarda e passa." Ma quando certe umane contraddizioni e certe terrene miserie ce le vengono a sbattere sotto il naso nella loro costante attualità, dobbiamo proprio far finta di non vederle? Sappiamo che a volte il "nero" è migliore del color "porpora", ma in genere certi comportamenti umani, soprattutto relativi a personalità rappresentative, rimangono discutibili a prescindere dalla coloritura dell'abito che indossano.

Rimaniamo grati per la gentile e affettuosa attenzione, apprezzando sinceramente questa Sua voglia di comunicare.

Ignazio Maiorana

spendono energie e denaro nel proprio territorio.

Nella fase costituente, pro-tempore, sono stati indicati i seguenti imprenditori per portare avanti, attraverso il Consiglio di Amministrazione, i progetti operativi di lancio dell'iniziativa: Piero Mogavero (presidente), Santo Mocciaro (vicepresidente), Vincenzo Lapunzina (segretario), Vincenzo Cannata (amministratore delegato), Emanuele Nicolosi (responsabile amministrativo). Inoltre sono componenti del Collegio sindacale: Giuseppe La Placa, Mario Macaluso, Giuseppe Badamo.

A breve, e tramite un Convegno programmatico, a tutti coloro che volessero partecipare al progetto sarà data la possibilità di prestare la propria adesione.

Il Consiglio di Amministrazione



Pensando alla nostra povera terra di Sicilia, povera per tutte le occasioni mancate, questo 2001 sarà la ciliegina sulla torta; una torta andata a male, avariata, che i signori onorevoli di Palermo, tuttavia, continuano ad addentare come se si trattasse di una prelibata leccornia. Questo 2001 sarà un anno da dimenticare per tutti i siciliani per due motivi su tutto: voteremo per rinnovare il Parlamento (sic!) nazionale e quello, appunto, regionale (doppio sic!). Parlare di quello nazionale è, oltretutto superfluo, anche offensivo dal momento che tutti, dicasi tutti, coloro che sono stati eletti in Sicilia hanno solamente badato ad occupare uno scranno di potere pagato anche... decorosamente.

I problemi della gente, dei fessi, cioè, che li votano, restano irrisolti perché costituiranno merce di scambio per la campagna elettorale futura. Una

logica semplice, ma redditizia, alla quale non si sottrae nessuno. Quelli di Palazzo dei Normanni, intrisi anche loro di questa subcultura pauperistica, fanno di più e di peggio: si adoperano quotidianamente per meglio vessare i cittadini ed impastoiare la vita e l'economia. Sono quelli che mantengono in vita quella vergogna mondiale che si chiama precariato e che occupa, si fa per dire, circa 35 mila persone in tutta l'Isola. Gente sottopagata, spesso sfruttata, molto spesso utilizzata male o non utilizzata col solo risultato di averla abbruttita e disabituata al lavoro. Gente che invoca assunzioni proprio perché abituata ad essere pagata per avere fatto nulla. Come si diceva una volta, "è sempre meglio uno stipendio pubblico; sarà basso, ma è sicuro". Qualcuno, ogni tanto, per non farsi irretire da questo nichilismo galoppante, cerca di inserirsi nel mondo del lavoro non assistito, ma trova subito i mille ostacoli che una burocrazia folle impone, col risultato che molti rinunciano scoraggiati. Allora si cerca l'altra via, la più comoda: si vende la Sicilia come una puttana. Sì, proprio come una "di quelle", e si cercano offerenti esterni: incentivare le aziende del Nord perché investano qui da noi. E perché non fare sbocciare un'impresoria locale, posto che abbiamo cervelli ed iniziative da vendere? Già, sono in molti a chiederselo; perché? Perché l'erba del vicino è sempre più verde; perché uno che porta i soldi vuol dire che già li possiede e gli si deve solamente sottrarre la

grana; perché i nostri giovani, i nostri disoccupati, hanno imparato a vegetare piuttosto che ad agire. Perché la nostra classe politica è tutta, diciamo francamente, da buttare. Tenere quell'esercito di 35 mila sottoccupati vuol dire avere un serbatoio di voti certi a cui attingere quando occorre: basta fare la solita promessa di sempre ("Vi sistememo!!") e il gioco è fatto. Ma quando l'imprenditore decide di scendere a sud ad investire i suoi soldi, per prima cosa chiede di non dovere pagare un tributo alla mafia, la quale sembra essere scomparsa dall'agenda delle priorità del governo romano nonostante il ministro degli Interni sia un catanese, quel Bianco che fu salutato come il sindaco della rinascita di Catania.

Preistoria!! I fatti ed il presente dicono ben altro: la mafia non è mai morta ed i primi a saperlo sono proprio coloro che vivono di attività produttive, ovvero di quelle attività che la mafia utilizza per trarre sostentamento economico. Il calo di attenzione verso il problema principe della Sicilia è tangibile e nessuno può fare finta di non saperlo.

Tutto qui? Magari!! Dove le mettiamo quelle infrastrutture di cui si parla tanto, e da anni, e che non abbiamo mai visto realizzare? Una Sicilia che vuole crescere economicamente necessita, con violenta priorità, della costruzione di porti, aeroporti, autostrade e quant'altro possa assisterla per esaltare le sue potenzialità turis-

tiche, agro-zootecniche e culturali di cui è ricca. Fare venire l'imprenditore del Nord serve a poco se poi questi si accorge che non può esportare velocemente, e quindi entrare subito nei mercati. A Ragusa, giusto per fare un esempio, per la stupida diatriba di politici piccoli piccoli, non si riesce a fare partire un aereo da un aeroporto che già c'è. Ognuno vuole la propria buona fetta di gloria, vuole vedere il proprio nome inciso sulla lapide dell'inaugurazione, vuole l'intervista televisiva con fascia tricolore e suoni di trombe e di fanfare.

Ora è tornato prepotentemente in auge il ponte sullo Stretto. Bla bla a non finire per un cantiere che, statene certi, non partirà mai. Allora facciamo un paio di domande: a chi veramente interessa questo ponte e perché? Chi, invece, lo sta osteggiando in tutti i modi e perché? Adesso sembra sia questa la priorità assoluta (e inutile) da rincorrere, ed è triste constatare come nessuno abbia mai pensato di smontare tutti gli impianti chimici, che hanno portato solo inquinamento e disoccupazione, impacchettarli e spedirli a Roma nelle sedi centrali di CGIL, CISL e UIL che vollero lo scempio di interi tratti di coste bellissime paesaggisticamente. Indi risanare, ove è ancora possibile, e sostituire quei mostri di acciaio e fumi con alberghi e campeggi. L'industria chimica è stata un malaffare totale perché, oltre all'inquinamento ed alla disoccupazione, la Sicilia ha subito la

beffa dello sfruttamento dei pozzi petroliferi senza avere nulla in cambio: ovvero, ottenendo unicamente qualche prebenda, qualche assunzione o qualche altro minuscolo beneficio da parte di quei politicanti piccoli piccoli che hanno trattato coi pescecani del settore. Come unico risarcimento, paghiamo la benzina tanto quanto altre regioni che non producono petrolio, non lo raffinano e non ne patiscono le conseguenze negative.

Allora, che ci stanno a fare 90 incapaci nel Parlamento più inutile del mondo? A farsi gli affari loro; a incassare stipendi che non hanno eguali in altre regioni italiane; a spossare i loro stessi elettori; a mantenere una schiera infinita di impiegati che costa la quasi totalità del bilancio regionale. I dipendenti della Regione Sicilia sono i più numerosi ed i più pagati in Italia, godono di privilegi (come andare in pensione a 40 anni di età o portarsi, come pensione, il 110% dell'ultimo stipendio) che stridono violentemente con la situazione economica generale. Purtroppo, quest'anno si apprestano a cercare di nuovo il voto alla stessa gente che maltrattano da sempre: da quando la nefasta autonomia concesse privilegi che essi hanno usato unicamente per le loro cause personali. E i siciliani, pazientemente, "curnuti e mazziati", risponderanno tacitamente alla chiamata alle urne perché "...l'onorevole Tizio mi ha promesso che sistema mio figlio".

Prima di fare questo gradito regalo ai nostri politicasti, occorrerebbe che ogni siciliano leggesse quel capolavoro di letteratura e storia che è "Il Gattopardo". Poi, con l'animo pregno di quelle pagine, saprà decidere meglio sul da farsi. Se, cioè, è più utile mandare qualche somaro a dilapidare i soldi della collettività o piuttosto lasciarli tutti a casa. Qualcuno di questi forse dovrà pure inventarsi un altro lavoro, ma non sarà la fine del mondo: con le pensioni che hanno e le buonuscite che percepiscono, un vestito nuovo alla settimana se lo possono permettere. Con tante grazie (o alla faccia) del popolo siciliano.

Sicilia 2001, odissea nello strazio

di Giovanni Cappello

Il ponte sullo Stretto di Messina

"Calarco, un caso politico se resta"

E' "grave e inaccettabile che il Governo continui a nascondere al Parlamento le relazioni degli advisor sulla questione del ponte sullo Stretto di Messina, offrendone invece una sintesi redatta dai funzionari del ministero dei Lavori pubblici, nella quale la mancanza di fattibilità economica per insufficienza del traffico e perciò la sostanziale inutilità dell'opera vengono abilmente sfumate, al pari dell'impatto ambientale". Lo dichiara il senatore verde Saro Pettinato che aggiunge: "Gravissime, ed ugualmente inaccettabili sono, per noi, le esitazioni del Governo sulla posizione del dottor Calarco, presidente della società «Stretto di Messina», per il quale «se la mafia è in grado di realizzare il ponte, la mafia sia benvenuta». Il gruppo dei Verdi del Senato, che per primo ha sollevato il problema della incompatibilità, - ricorda Pettinato - ha comunicato, in aula, al Governo, che l'eventuale permanenza nella carica del dottor Calarco sarà percepita come un insuperabile problema politico".

Nei giorni successivi Calarco ha chiesto scusa per aver fatto certe dichiarazioni. Ma, sostanzialmente, cosa cambia?

***l'Obiettivo,
la voglia di
scoprire una
Sicilia migliore***

L'autostrada e il fiume Pollina

...e "Giuliano" rimase con la "corda" in mano...

Fondamentalismo ambientalistico o cos'altro?

I lavori dell'autostrada ME-PA a Finale e la sistemazione dell'alveo

di Ignazio Maiorana

Lil 12 gennaio scorso, l'Amministrazione di Pollina ha dato luogo, presso il Centro sociale di Finale, ad una conferenza in segno di protesta contro la sistemazione dell'alveo del fiume Pollina, propagandata come trasformazione in discarica della sua foce. Abbiamo assistito al lungo dibattito e l'abbiamo raccontato nell'*Obiettivo* del 27 dello stesso mese. Ma oggi altri elementi si aggiungono a quanto sapevamo e ci inducono a ritornare sull'argomento per presentare un'altra faccia della verità che scaturisce dalla visione di documenti attendibili.

I lavori di sistemazione dell'alveo non riguardano la foce del fiume Pollina ma un tratto di circa 2 km, distante dal mare 1.200 metri. L'opera, che costerà diversi miliardi, è stata studiata per evitare dissesti idrogeologici e per eliminare l'impatto ambientale derivante dai lavori dell'autostrada soprattutto per quanto riguarda il deposito dei materiali inerti tratti dallo scavo delle gallerie.

In poche parole, gli argini del fiume sono stati previsti in maniera da consentire il deflusso d'acqua nei periodi di massima piena. 7 metri di altezza è il limite massimo che può raggiungere il livello dell'acqua in caso di alluvione. Il suo eventuale esubero sarà accolto dalle fosse di guardia laterali (canalette di deflusso) direttamente raccordate a valle col fiume stesso. Alla fine dei lavori, il Consorzio autostradale è obbligato a recuperare l'ambiente con la piantumazione di essenze vegetali autoctone.

Progetto, relazioni geologiche e forestali sono stati approntati da illustri nomi dell'ateneo palermitano. Il Consorzio non ha ancora iniziato i lavori in quanto non è ancora in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie ad attuare il progetto presentato agli Organi competenti.

Ma perché - ci chiediamo - gli Amministratori di Pollina hanno creato spauracchio e allarmismo nella popolazione? Perché si sono agitati così tanto al punto da essere creduti, in un primo tempo, anche da noi scettici incalliti?

Tentiamo, dunque, di dare la nostra risposta. La campagna politica per l'elezione dell'attuale sindaco Sarrica è stata imperniata sulla promessa di un migliaio di posti nei cantieri dell'autostrada, ma i pollinesi non sono stati poi accontentati perché pochi sono gli operai specializzati. Solo una cinquantina di manovali hanno trovato occupazione e la delusione della comunità è incontenibile. Una reazione da palcoscenico bisognava pur approntarla per indurre i vertici del Consorzio ad aprire ancora di più le porte dell'assunzione.

Meglio è andata a San Mauro che ha terreni parimenti interessati dai lavori di sistemazione dell'alveo del fiume Pollina, confine naturale tra i due centri: è stato assunto personale addetto all'installazione dei cantieri con un risvolto positivo più consistente nell'economia del paese. Ecco perché sindaco e Amministratori di San Mauro si sono defilati dalla protesta promossa dai pollinesi. D'altro canto, questi ultimi non hanno sortito alcun effetto concreto presso enti e istituzioni cui si sono rivolti. Con l'aggravante che se ostacoleranno ancora l'iter per la sistemazione dell'alveo del fiume (lavori che devono essere fatti da almeno un ventennio) rischieranno di perdere definitivamente la possibilità di realizzare l'opera. Allora sì che sarebbe un disastro dal punto di vista occupazionale, oltre che ambientale. Forse questo hanno capito in ritardo sindaco e vicesindaco di Pollina, se è vero che la protesta è rientrata. Infatti Giuli(an)o tira ma Pollina non viene. Allora meglio l'uovo oggi che la cacca domani.

Diga di Blufi

In alto mare ancora l'indennizzo agli espropriati

E l'opera rischia di rimanere incompleta e inutilizzata

La diga di Blufi? Tutto è a posto e fra non molto inizieranno i lavori. Questo è quello che si sente ripetere negli ambienti politici. Una voce che fa intravedere agli abitanti di Blufi, piccolo paese madonita, e a quelli del nisseno, i quali in teoria dovrebbero risolvere i problemi idrici, la fine di una storia che sembra una lunga telenovela. E se da un lato c'è soddisfazione per queste notizie, dall'altro rimane il rischio che i lavori si possano bloccare prima ancora d'iniziare.

L'opera questa volta potrebbe non essere avviata per l'opposizione di coloro che hanno "messo a disposizione" il loro terreno per realizzarla. Infatti, il problema riguarda l'iter delle espropriazioni che, se non si chiuderà entro giugno prossimo, porterà all'apertura di un megacontenzioso fra l'Ente Acquedotti Siciliano e i proprietari dei terreni interessati. Questi ultimi, oltre al risarcimento dei danni, potrebbero chiedere la restituzione delle loro proprietà. Una situazione, quindi, da non sottovalutare al pari di altri problemi quali l'impatto ambientale, la scelta delle cave da dove prelevare il materiale e quant'altro si parla quasi quotidianamente. Se non sarà risolta entro i termini la vicenda potrebbe tramutarsi, oltre che nell'ennesimo scandalo, in un boomerang che bloccherà la tanto auspicata riapertura dei lavori.

I terreni interessati dell'esproprio ricadono su tre Comuni: Castellana Sicula, Petralia Sottana e Blufi. Quest'ultimo si è visto togliere l'intera contrada "Olivo", l'unica zona agricola ad alta coltura intensiva da cui molti cittadini di Blufi traevano il loro pane quotidiano.

Le ditte interessate dai procedimenti di esproprio sono 170 e di esse, fino ad oggi, meno di un terzo ha firmato la definitiva cessione del proprio terreno. Una patata bollente in mano all'EAS e alla Sud-espropri che gestiscono i pagamenti degli espropri.

Un iter procedurale iniziato nel 1989 e da allora scaduto e prorogato per ben due volte: nel 1994 e nel 1999. Grazie a quest'ultima proroga, fatta per due anni dall'assessore regionale d'allora Carmelo Lo Monte, si è evitata l'illegittima occupazione dei terreni interessati. Considerato quindi che, per legge, quella del '99 è l'ultima proroga che si poteva mettere in atto, la scadenza di giugno possi-

mo, per i proprietari interessati, rappresenta il capolinea di un viaggio che dura da decenni e di cui poco si è parlato. E mentre il tempo stringe, ad alcuni interessati, a distanza di tutti questi anni, vengono nuovamente richieste documentazioni, avvalorando l'ipotesi di coloro i quali sostengono che molte pratiche potrebbero essere state smarrite.

Per seguire queste vicende burocratiche, dopo il fallimento di un'associazione che si era costituita contestualmente all'inizio dell'iter espropriativo, a Blufi è nato un comitato spontaneo che ha deciso di farsi assistere da un legale, in considerazione anche del fatto che, a quanto pare, l'EAS vuole rimettere in discussione alcune situazioni e condizioni esistenti al tempo dell'inizio di questa procedura. "Ad esempio - afferma l'Avv. Cannarozzo che assiste circa quaranta ditte -, l'Eas non vuole riconoscere la qualifica di coltivatore diretto, che farebbe quasi triplicare l'indennizzo a molti proprietari". Un atteggiamento, quello dell'EAS, che da parte di molti interessati è interpretato come scarsa volontà di pagare, una strategia insomma per stancare i proprietari e far accettare loro quanto viene proposto: una somma cioè notevolmente inferiore a quella spettante. "Infatti - continua il legale del comitato degli espropriati - le somme proposte dall'EAS ai proprietari (i quali, fino ad oggi, hanno avuto solamente un acconto) non sono comprensive delle maggiorazioni previste dalla legge e cioè dell'indennizzo di occupazione e degli interessi espressamente previsti dalle norme sugli espropri per tutti questi anni".

Una situazione che i proprietari non riescono a capire. Una vicenda che vede ancora una volta mortificati i cittadini, lasciati soli dai politici ai quali interessa solamente dire che la diga si farà. Agli abitanti di Blufi era stato promesso di tutto e di più pur di accettare la costruzione dell'opera, ma senza dar loro la certezza del suo completamento. Per non ricevere ancora una volta delle beffe i blufesi, che hanno dovuto mollare il proprio pezzo di terra per il bene comune, sono determinati ad andare fino in fondo, decisi a non rinunciare nemmeno ad una lira di quelle che gli spettano e che ammontano complessivamente a circa tre miliardi.

Gaetano La Placa

Rifiuti urbani e porcherie municipali

Il Consiglio comunale scava nella "munnizza". "Abbiamo pagato il Consorzio smaltimento rifiuti ma non abbiamo utilizzato i suoi servizi"

di Ignazio Maiorana

15 febbraio 2001: l'attività del Consorzio rifiuti solidi urbani di Termini, al quale il Comune di Castelbuono aderisce da più anni, è oggetto di discussione e di analisi da parte del consesso politico locale. Per l'occasione sono stati invitati i vertici del Consorzio stesso: (il presidente Seminara, il direttore Palazzolo e il dirigente tecnico Mantia), perché potessero spiegare pubblicamente quali problemi ostacolano i servizi di raccolta e differenziazione dei rifiuti solidi urbani a Castelbuono.

"Il problema della gestione del settore rischia di ipotecare il bilancio comunale e di trasformarsi in bomba ambientale che può scoppiare con conseguenze serissime", sono queste le parole di apertura del presidente del Consiglio comunale, Antonio Bonomo. L'esigenza del Comune di Castelbuono di aderire ad un Consorzio nasce nei primi anni '80, dice il consigliere Antonio Venturella, ma fino ad oggi non abbiamo ancora tratto alcun vantaggio e le aspettative di questo ente sono state deluse.

Dopo l'intervento del consigliere Mario Cicero, l'ex assessore che attivò per primo negli anni scorsi la raccolta differenziata dei rifiuti, viene data la parola al presidente del Consorzio, il quale fa un quadro informativo dell'azienda speciale che si trova a gestire. Egli afferma, tra l'altro, di aver mandato all'Amministrazione comunale castelbuonese una scheda-contratto ove è ben specificata la linea da seguire da entrambe i contraenti. Ma nessuna risposta sarebbe arrivata dal sindaco.

A questo punto salta fuori che da alcuni anni il Comune di Castelbuono paga una quota di adesione al Consorzio per un importo di £ 20.000.000 senza però utilizzarne i servizi erogati. Il sindaco, Mazzola 1, quella sera era assente per un viaggio a Barcellona, in Spagna. Chiarisce il vicesindaco, Mazzola 2: "I prezzi offerti per il ritiro dei rifiuti differenziati da una società privata sono più convenienti. Ed inoltre viene registrato un introito per ogni chilogrammo di materiale portato via da quest'ultima". Ma dove sono questi soldi? Il capogruppo dei consiglieri del Polo-Unità civica, Giuseppe Naselli, l'ha chiesto nei giorni precedenti al responsabile

dell'Ufficio Ragioneria, dott. Basile, il quale non ha saputo quantificare né dare contezza di tali fondi. Dove sono andati a finire? Mazzola 2 replica che chi ha domande da fare le faccia all'Amministrazione e non al personale, ma non ha aggiunto di più per fare pubblica chiarezza.

Quale futuro dunque avranno le discariche nei nostri centri? "Non esisteranno più - informa il presidente del Consorzio, Seminara - se non per raccogliere il materiale non differenziabile. Nella provincia di Palermo ce ne saranno solo tre di tipo comprensoriale: una a Castellana Sicula, un'altra a Termini Imerese e un'altra ancora a Bellolampo, vicino Palermo". E conferma l'importante ruolo del Consorzio dei rifiuti nella politica comprensoriale per la salvaguardia e la pulizia ambientali.

"Castelbuono è già un centro pronto e maturo per la raccolta differenziata dei rifiuti - insiste il consigliere dell'Ulivo Mario Cicero -. Chiedo al presidente Seminara di attivarsi e per una maggiore efficacia e fattività del Consorzio di Termini".

Infine il consigliere Roberto Minutella di Democrazia europea (maggioranza e opposizione consiliare all'occorrenza), dopo aver posto l'accento sulla convenienza del Comune di aderire ad un'azienda comprensoriale che possa organizzare meglio dei singoli Comuni la gestione dei rifiuti, invita l'assessore comunale al ramo a predisporre calcoli e conteggi per porre il Consiglio in condizioni di valutare con chiarezza e serenità le scelte da deliberare.

"Io non posso parlare ufficialmente perché sono un dipendente comunale - ci dice un operatore della Nettezza urbana - ma in discarica va a finire un'ingente quantità di materiale da differenziare che potrebbe produrre introiti notevolissimi. La scarsa volontà di dirigenti, di amministratori e di addetti al servizio, però, fa in modo di ignorare e disperdere la ricchezza esistente anche nei rifiuti solidi urbani. Peccato!".

Le nostre considerazioni finali? Sull'argomento l'Amministrazione non fa certo bella figura, ma la discussione sollecitata dal Consiglio comunale potrebbe stimolare, ognuno per la sua parte, a darsi una mossa sul serio.

Aree insediamenti produttivi

Dal Movimento democratico per Castelbuono-l'Ulivo riceviamo e pubblichiamo una proposta riguardante l'adozione di misure che rilancino le attività produttive nel territorio comunale con superfici più idonee alla loro crescita e alla loro valorizzazione.

Lo spazio ai politici

Al Signor Sindaco
Al Presidente del Consiglio comunale
CASTELBUONO

e p.c. al Quindicinale l'Obiettivo

Oggetto: variante al P.R.G. della zona ED

Premesso:

- che il Commissario ad acta in data 7/9/99 con delibera commissariale ha adottato il PRG che continua ad individuare una zona ED (art.17 - insediamenti produttivi);
- che da un'indagine effettuata fra gli operatori economici presenti nel territorio del Comune di Castelbuono emerge la esigenza di poter avere maggiore spazio per consolidare ed ampliare le potenzialità produttive e commerciali delle singole attività svolte; spazio inteso sia come nuovi capannoni che come aree di stoccaggio e di produzione;
- che presso il Comune giacciono numerose istanze inoltrate da imprenditori ed artigiani locali, tendenti ad ottenere l'assegnazione di locali nella zona EX SIRAP; detta area da sola non potrà assorbire tutte le richieste pervenute;
- che sono altresì pervenute ulteriori richieste da parte di imprenditori che, pur non operando nel nostro territorio, sono disponibili ad investire a Castelbuono per impiantare attività produttive, di commercializzazione e trasformazione, pertanto occorre che venga riformulato l'art.17, a proposito delle norme di attuazione dell'adottato PRG, relativamente alle attività previste per le zone "ED";
- che è intendimento del Movimento Democratico per Castelbuono coinvolgere le forze politiche e produttive ad impegnarsi per adottare, nel proprio territorio, tutte le misure di rilancio produttivo per le attività presenti e/o potenzialmente insediabili nel territorio comunale, individuando le linee programmatiche di indirizzo e coordinamento;
- che dette misure di sostegno possono essere individuate per i settori produttivi dell'agricoltura, zootecnia, artigianato, commercio all'ingrosso, industria non nociva e turismo;
- che le aree individuate nel P.R.G. adottato con la destinazione di zone "ED" si prestano per la loro posizione logistica - posizionate in area periferiche rispetto al centro abitato e le zone climatiche - ed, altresì, che la suddetta area è ubicata a breve distanza dallo svincolo dell'autostrada PA-ME e, altresì, dallo scalo ferroviario di Castelbuono, quindi con facilità di accesso ai mezzi di trasporto su ruote: autocarri, autoarticolati etc., senza che gli stessi attraversino il centro abitato di Castelbuono;
- che gli opifici realizzati e da realizzare nell'area EX SIRAP possono essere destinati alle piccole attività dell'artigianato locale e/o ad attività produttive, che non necessitano di notevoli spazi esterni di manovra e che limitano la loro attività all'interno dell'opificio;
- che il Comune di Castelbuono ha aderito al Patto territoriale delle Madonie-SO.SVI.MA. e che quindi, in forza della legislazione regionale vigente, nel proprio territorio - in deroga allo strumento urbanistico - possono essere destinate aree per insediamenti produttivi;

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

di integrare nel modo seguente l'art. 17 delle norme di attuazione dello strumento urbanistico adottato, relativamente alle attività previste per le zone "ED", delle quali vengono mantenute le delimitazioni di zona territoriale omogenea previste nello strumento, secondo la seguente proposta: **"ART. 17 - Zone ED - Aree agricole preferenziali per industrie dedicate principalmente agli insediamenti produttivi e depositi, al servizio dell'attività agricola, e per le attività produttive a carattere artigianale, industriale non nocivo ed ingrosso commerciale. E' ammesso l'insediamento dei suddetti complessi produttivi".**

Castelbuono, 31 gennaio 2001

I consiglieri comunali

Martino Spallino, Mario Cicero, Antonio Cicero, Pietro Ferrauto, Mario Sottile, Giuseppe Ventimiglia, Nicola Piro, Antonio Barbarotta

Cefalù

La voce del Palazzo

Le notizie più rilevanti
a cura dell'addetto stampa del Comune

Carnevale a Castelbuono

Si recupera il veglione
ma i tempi son cambiati

Col mutare dei tempi mutano anche certi aspetti della società. La rappresentazione satirica di fatti e personaggi pubblici che oggi si cerca di mantenere mediante le "maschere" carnascialesche non è più quella tipica di 20-30-40 anni fa, quando la "smancia" paesana nasceva giorno per giorno, nel corso dell'anno, nei laboratori artigianali (falegnamerie e sartorie) o nei saloni da barbiere dove si registravano gli eventi e i comportamenti dei compaesani per arricchirli di contorni più o meno veri e metterli alla berlina al cine-teatro "Le Fontanelle". Durante il tradizionale Veglione di Carnevale ci si poteva spingere nei contenuti e nella satira oltre i limiti consentiti nella normalità quotidiana, pur rispettando sempre le regole del buon gusto.

Così il Veglione, oltre a far ridere autenticamente, ha anche percorso, nella seconda metà del 1900, la storia di Castelbuono. Alterne vicende legate alla scarsa disponibilità di locali idonei ove realizzare questo tipo di spettacoli hanno interrotto per alcuni anni la tradizione veglionistica.

Le "maschere", trasformate in pezzi da cabaret, sono state rappresentate in piazza con esito e successo non proprio brillanti. Al chiuso è tutta un'altra cosa: ci si distrae meno e si colgono meglio sfumature, toni e mimica che all'aria aperta invece si disperdono.

Ad aver voluto la ripresa del Veglione sono stati prima di tutto i cittadini di mezza età, nostalgici dei bei tempi andati, e alcuni gruppi autori di questo tipo di rappresentazioni. Ed anche il nostro giornale, da alcuni anni, ha spronato gli amministratori locali al fine di non dimenticare questa tipicità castelbuonese.

Così quest'anno il Comune ha affittato il cinema Astra e affidato ad un gruppo di volenterosi l'organizzazione del Carnevale in cui il Veglione ha ricoperto un ruolo principale: nei tre giorni, 24, 25 e 27 febbraio, un revival di "maschere" antiche ha completato lo spettacolo di satira dei nuovi gruppi. La presentazione è stata curata da Michele Crivello, attore castelbuonese di commedie dialettali. La comicità dei fratelli Giuseppe e Vincenzo Fiasconaro ha reso ancora più divertenti le serate. Non sono mancate le danze animate da canzoni e musiche eseguite dal complesso "Punto e a capo" e si è registrato un buon afflusso di spettatori. In una mostra fotografica allestita nella chiesa sconsacrata del SS. Crocifisso sono state esposte le immagini dei "buffoni" che ci hanno fatto divertire per decenni e un video, tra le poche registrazioni esistenti, ha fatto rivivere qualche serata di precedenti Veglioni tra le risate del pubblico.

Mentre andiamo in stampa non è ancora finito tutto il programma previsto: sentiamo l'eco degli schiamazzi, vanno ancora avanti le sfilate dei carri allegorici e i tentativi di superare le edizioni precedenti. Animazione e allegria in diversi quartieri del paese hanno contribuito a creare quell'atmosfera che tutti aspettano una volta l'anno per sciogliersi al sorriso e al divertimento con o senza maschera. Per far vibrare in questi giorni la "corda pazza" di pirandelliana memoria.

Tuttavia il nostro pensiero anche in queste occasioni corre verso quanti non si son potuti divertire a causa dei loro drammi familiari. Per il resto, Carnevale e la sua "maschera" son sempre tra noi, più o meno visibili, e vanno in giro così: un po' sorridenti e un po' tristi, non sempre veri e non sempre falsi...

I. M.

Presentata in Procura la denuncia
contro la "Vita in diretta" di Rai Uno

E' stata presentata dal sindaco di Cefalù, Simona Vicari, alla Procura di Termini Imerese una "denuncia - querela" contro la trasmissione di Rai Uno "La vita in diretta", condotta da Michele Cocuzza.

I fatti risalgono al 10 ottobre scorso, quando in un servizio su Cefalù sono state mostrate immagini ritenute dal primo cittadino "false e mistificatorie che hanno costituito un gravissimo atto diffamatorio ed un vero attentato all'economia della città, tanto da suscitare nell'opinione pubblica cefaludese e soprattutto tra gli operatori turistici un giustificato quanto reale allarme".

"L'autore del servizio - si legge nella denuncia - ha artatamente accostato le immagini del Duomo a quelle di una discarica di auto ed aerei rottamati che non esistono nel territorio cefaludese; ha, inoltre, utilizzato ratti da laboratorio, dalle smisurate dimensioni, appositamente portati in una casa di campagna (casa che, invece, si è lasciato intendere far parte dell'abitato di Cefalù) riprendendoli opportunamente in vari ambienti".

Alla Rai viene anche rilevato di non avere avvertito il dovere, "nonostante formale richiesta, di porre un'immediata rettifica nei modi e termini previsti dalla legge".

Nella denuncia, presentata "nei confronti di chiunque si sia reso responsabile dei fatti", il primo cittadino si è anche riservata la costituzione di parte civile per il risarcimento dei danni morali e materiali.

"Questo tipo di televisione - ha commentato Simona Vicari - mortifica le numerose e riconosciute professionalità che lavorano nell'azienda pubblica e alle quali siamo particolarmente grati per il prezioso e quotidiano contributo per la promozione culturale del Paese".

Il Comune stabilizza 72 precari

La Giunta municipale di Cefalù, presieduta dal sindaco Simona Vicari, ha approvato il programma di fuoruscita dal bacino dei lavoratori socialmente utili per 72 precari del Comune.

56 saranno impiegati, per tre anni, con contratti di diritto privato, e 16 con contratti di collaborazione coordinata e continuativa in vari settori del Comune, tenendo conto del titolo di studio posseduto.

Il costo annuale per l'attuazione del programma è stato stimato in 261 milioni e 863 mila. Alla scadenza i contratti di diritto privato potranno essere rinnovati.

"Il programma dovrà essere approvato dall'Assessorato regionale al Lavoro - ha detto l'assessore al Personale, Domenico Dolce - che ha rilevato il supporto fornito dai lavoratori socialmente utili per l'attività dell'Ente".

Il Comune aderisce alla
"Carta di Aalborg"

Il Comune di Cefalù ha aderito alla "Carta di Aalborg", approvata nella conferenza europea tenutasi in Danimarca nel '94, per un modello urbano sostenibile delle città europee.

"La salvaguardia dell'ambiente - ha rilevato il sindaco Simona Vicari - è la base fondamentale per ogni opportunità di sviluppo. Non si può programmare il presente, senza pensare che si possono compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

Il sindaco Vicari ha anche anticipato che il Comune parteciperà al bando per il cofinanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione di "Agende 21 locali in Italia" pubblicato dal Ministero dell'Ambiente.

Consiglio comunale aperto: si parla della questione sociale

Chi vive nell'indifferenza sciupa una pagina della propria vita

Giorno 22 gennaio scorso si è svolto un Consiglio comunale in adunanza aperta, riguardante le problematiche inerenti le politiche sociali. Ormai da tempo si aspetta l'apertura della Casa di riposo per anziani, ex E.C.A., che forse in primavera sarà resa fruibile.

I tempi sono stati così lunghi, si dice, per i lavori effettuati nell'infermeria e negli impianti di aereazione. Gli anziani bisognosi, non autosufficienti o invalidi, che non hanno un supporto familiare a causa dell'assenza o dell'assoluta incapacità del familiare per l'aiuto necessario, potranno almeno contare su questa struttura. Tutti auspicano che la promessa sui tempi di apertura venga rispettata.

A breve termine invece si aspetta che l'edificio in via Ostia, ormai ristrutturato, venga assegnato alle persone disabili. Un piccolo aiuto rispetto a quanto occorrerebbe, ma avere delle strutture ben attrezzate è importante per poter svolgere le attività quotidiane e favorire l'aggregazione. E' indispensabile infatti inserire socialmente i disabili fisici e mentali, favorendone il loro recupero,



migliorandone le condizioni di vita e rendendoli più attivi.

Un indirizzo comune è stato espresso dalle diverse associazioni locali, che mirano a una continuità nel lavoro svolto, ricavando dei benefici dagli esercizi sportivi e dalle riabilitazioni. L'insufficienza delle strutture è stata sottolineata con disappunto da tutti. Tra i tanti esponenti politici invitati a partecipare pochi sono intervenuti. Ha preso la parola anche

l'on. Franco Piro, il quale ha sottolineato l'importanza della qualità della vita per qualsiasi cittadino che abbia delle difficoltà maggiori nell'inserimento sociale ma anche lavorativo. Egli ha ricordato che è importante la coesione sociale e soprattutto "non fare distinzioni sul colore politico" all'interno di una società rispettosa delle persone più disagiate.

L'argomento che ha suscitato il maggiore interesse è stato

comunque quello riguardante il disagio nell'ambiente scolastico; nelle scuole elementari e soprattutto nelle medie si sono verificati atti di aggressione tra gli alunni. Purtroppo i minori a rischio nel territorio termitano sono in continuo aumento, non mancano famiglie che versano in condizioni di difficoltà economiche e che necessitano di un maggiore sostegno. Su questo punto l'assessore alle

Politiche sociali, Silvana Demma, ha evidenziato che "non bastano i giocattoli, bisogna che i ragazzi vengano seguiti". E' necessario anche aiutare le famiglie a inserirsi socialmente.

A Termini operano associazioni, comunità e istituti di ricovero: sono organismi validi che meritano un maggiore sostegno e una certa attenzione da parte dell'Amministrazione comunale per metterli nelle condizioni di operare meglio.

Solidarietà e assistenza

Si apre il Banco alimentare e interviene Biagio Conte

"Quello che tu puoi fare è solo una goccia nell'Oceano, ma è ciò che dà significato alla tua vita" (A. Schweitzer)

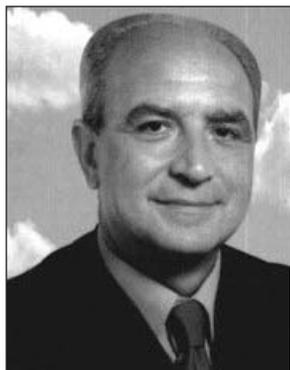
Giorno 18 febbraio scorso, presso l'aula consiliare di Termini Imerese, si è tenuto un incontro fra gli studenti della scuola media «Tisia d'Imera», i responsabili del Banco alimentare e Biagio Conte, che gestisce la missione «Speranza e Carità»,

Banco alimentare a Termini, aperta da poche settimane. A spiegare il motivo di questo incontro sono stati un docente della scuola media, Agostino Moscato, consigliere comunale, e il sindaco Luigi Purpi, i quali hanno sottolineato l'importanza di una maggiore sensibilizzazione degli studenti e delle famiglie alla raccolta di cibo da donare ai più sfortunati. Anche il presidente del comitato della

Fondazione nazionale del Banco alimentare, Nuccio Milazzo, ha espresso l'importanza del successo dell'iniziativa, grazie all'impegno collettivo di

volontari, aziende e strutture. Biagio Conte ha riscosso, infine, molta attenzione. Egli, all'età di ventisei anni, ha lasciato tutto per seguire la sua via, per aprire il suo cuore ai poveri e ai bisognosi, sostenendo che sia necessario "svegliare le coscienze" e andare oltre i problemi che si è soliti affrontare ogni giorno. I "fratelli barboni", così li chiama Biagio Conte, "hanno dietro le loro esperienze dolore e sofferen-

ze e necessitano di tanta accoglienza". Naturalmente ha tenuto a sottolineare l'importanza degli appoggi umanitari per la sopravvivenza della sua associazione al servizio dei più sfortunati.



Il sindaco di Termini, Luigi Purpi, e il consigliere comunale Agostino Moscato

punto di riferimento per i barboni della città di Palermo e per tanti altri bisognosi. Finalmente, dopo anni di impegno di tutti i consiglieri e l'Amministrazione, si è realizzata la nuova sede del

volontari, aziende e strutture. Biagio Conte ha riscosso, infine, molta attenzione. Egli, all'età di ventisei anni, ha lasciato tutto per seguire la sua via, per aprire il suo cuore ai poveri e ai bisognosi, sostenendo che sia necessario "svegliare le coscienze" e andare oltre i problemi che si è soliti affrontare ogni giorno. I "fratelli barboni", così li chiama Biagio Conte, "hanno dietro le loro esperienze dolore e sofferen-

Dopo la mobilitazione popolare restituita villa Aguglia ai cittadini

Grazie all'iniziativa di diverse associazioni di Termini Imerese, a fine gennaio scorso si è tenuta una manifestazione affinché il sindaco, Luigi Purpi, restituisse ai cittadini e soprattutto ai bambini la villa Aguglia, un'area verde attrezzata, situata nella parte bassa della città, intitolata a Francesco Aguglia, deputato vissuto alla fine del 1800 che fece costruire il carcere in via Zara. Ormai da più di un anno la villa, grazie a un'ordinanza del primo cittadino, era stata adibita a parcheggio per il Grand Hotel delle Terme. Ma la struttura alberghiera nel futuro potrà ospitare le automobili nel Parco della Serpentina, non ancora pronto.

All'interno della villa è presente una tensostruttura adibita a teatro-tenda, però non ancora funzionante.

Si è dovuti ricorrere a una manifestazione per riuscire a riavere tale spazio per il bene della città. Questo esempio può essere utile per ricordare quanto sia importante lottare per ciò in cui si crede. I pochi spazi verdi presenti all'interno del centro urbano ne rendono indispensabile la salvaguardia.

Incoraggeremo altre iniziative del genere per ottenere risultati e risposte alle esigenze della cittadinanza.

Organismi transgenici: chi sono costoro e perché se ne (s)parla tanto?

Ordunque, codesti messeri altro non sono che piante od animali nel cui patrimonio genetico, per vari motivi (DM, dollari, lire, sterline, rubli...), sono state inserite nuove istruzioni che li trasformano in qualcosa di nuovo e strano. Di solito, lo scopo di cotanta trasformazione è semplice: riempire le scarsezze dell'inventore e di chi lo paga. Più raramente, riempire le vuote *panze* dei poveri agricoltori del Terzo Mondo. Nell'uno e nell'altro caso, una cosa è certa: nelle furiose polemiche che essi provocano, gli interessi finanziari e politici dei litiganti avvolgono in una fitta, impenetrabile nebbia, la sostanza dei fatti. Gli schiamazzi degli pseudo-galileiani, che dietro la bandiera della libertà di ricerca vogliono in realtà farsi gli affari propri, e dei verdognoli che vagheggiano una idilliaca agricoltura mai esistita in alcun tempo ed in alcun luogo frastornano e confondono il poveraccio che tenta di capirci qualcosa.

Cerchiamo dunque di fare chiarezza, per quanto è possibile.

Per prima cosa, tutti o quasi gli animali e le piante usati dall'uomo sono geneticamente modificati: il grano selvatico è ben diverso dal grano coltivato, ed un bassotto non somiglia certo al suo antenato lupo. Queste modificazioni, tuttavia, sono state ottenute nel corso di millenni attraverso una selezione spinta di caratteristiche potenzialmente presenti nei geni (per chi ancora non lo sapesse, i geni sono, per così dire, i capitoli del manuale di montaggio degli organismi viventi) dell'organismo selezionato: il bassotto era già presente, in potenza, nel cane primordiale. Oggi, però, si è fatto un passo avanti: è possibile inserire in un organismo dei geni del tutto nuovi, geni di piante in geni di animali e viceversa. Il processo è ancora piuttosto rozzo, e non sempre il gene trasferito si comporta come dovrebbe.

In effetti, che qualcosa prima o poi vada storto è inevitabile, ma questo vale per qualsivoglia attività umana, da quando Adamo ha mangiato il frutto proibito. Certamente, dotare un organismo di geni estranei è potenzialmente pericoloso e si dovrebbe evitare, a meno che l'operazione non migliori le qualità del prodotto e non serva soltanto a riempire i forzieri di questa o quella multinazionale. Semplificando, far diventare il grano resistente agli erbicidi = non buono, arricchire il riso di vitamina A = buono.

C'è però un altro tipo di manipolazione genetica che è più accettabile, in quanto non trasferisce nuovi geni in un organismo (anche se bisogna ricordarsi che moltissimi virus non hanno fatto altro che trasportare geni di qua e di là, tra piante e piante ed animali e piante, da molto, molto tempo prima che l'uomo imparasse a farlo), ma sfrutta al meglio quelli già presenti nell'organismo scelto. Per esempio, modificandone i geni che regolano il suo fabbisogno di acqua si potrebbe, in teoria, far crescere il grano in zone aride (che poi si debba incrementare la moltiplicazione di una forma di vita potenzialmente patogena per il pianeta qual è quella umana, è un'altra questione).

E come dobbiamo comportarci noi piccoli, poveri, indifesi consumatori?

L'immortal Manzoni lo ha scritto, ed invito i miei lettori a trovare la citazione nei "Promessi Sposi". Seguendo la sua regola, dovremmo evitare di vedere un potenziale trufido in ogni *cocuzza* transgenica e un Victor Frankenstein in ogni creatore di *cocuzze* transgeniche. Però, prima di trangugiare la suddetta *cocuzza*, dobbiamo sapere cosa è stato modificato e perché. Quanto ai politici, non debbono mettere briglia e museruola ai *cocuzzari* con il dottorato di ricerca, ma soltanto assicurarsi che le loro creaturine non facciano danno a noi ed all'ambiente. Se certamente la maggior parte dei ricercatori del settore non sono dei Galileo Galilei redivivi, non sono neanche dei diabolici stregoni da bruciare, contornati da torme di villici infuriati o monaci salmodianti. Al massimo, sono degli apprendisti da "Fantasia"!

Mauro Gagliano

Lo spazio agli insegnanti

La categoria dei docenti, sebbene conti una notevole presenza numerica nella società, ci sembra poco impegnata a comunicare attraverso la carta stampata. L'esercizio al dialogo e alla discussione che troviamo nell'ambito professionale sembra infatti sparire fuori dal lavoro, dove c'è invece molto bisogno d'azione e di parola.

Eppure riteniamo che il delicato compito della formazione e dell'istruzione possa e debba esprimersi anche fuori dalle mura scolastiche, dove tutti, giovani e adulti, sono più liberamente collegabili tra loro.

Anche se tra i nostri collaboratori più o meno occasionali non mancano operatori della scuola di qualsiasi ordine e grado, riteniamo opportuno "svegliare" altri docenti e stimolarli a intervenire sull'*Obiettivo* con argomenti di utilità e interesse collettivi.

Ci piacerebbe poter accogliere appunti, spunti, punti di vista e opinioni volti a qualificare ulteriormente la comunicazione e il dibattito nella società.

Chi vuole aderire al nostro invito può farlo indirizzando a *Lo spazio agli insegnanti* i propri scritti utilizzando anche la posta elettronica.

Gli insegnanti scioperano per lo stipendio da fame. Il governo Amato, in cambio, elargisce abilitazioni

Dopo lunghe trattative, si arriva ad un aumento di 300mila lire lorde... ma su tre fasce di anzianità

Continuano il rancore e la mortificazione tra gli insegnanti di ruolo nei vari ordini di scuola.

Dopo l'aumento dei tre milioni annui lordi a coloro che hanno dato l'adesione per le attività di sperimentazione sulla flessibilità organizzativa e didattica nell'ambito del "piano dell'offerta formativa", dopo l'azzeramento del concorsone che doveva permettere l'aumento di stipendio di sei milioni di lire lordi annuali al solo 20% degli insegnanti lasciando nell'oscurità la maggior parte dei docenti, dopo gli scioperi di ottobre e dicembre scorsi ritenuti di "scarso interesse" dall'attuale governo Amato e forse anche dai sindacati, per accontentare gli insegnanti che lavorano seriamente nelle scuole italiane arrivano una sorta di "bonus retributivo" di lire trecentomila lorde medie mensili, con un incremento variabile su tre fasce di anzianità, ed una serie di "abilitazioni regalo".

La quota stanziata dall'attuale governo centrale ai docenti - ed inclusa dalla finanziaria per i contratti di pubblico impiego - è di 2110 miliardi, pari a poco più di 100.000 lire nette mensili. Questi sono gli unici aumenti che entrano nel tabellare a recupero dell'inflazione che gli insegnanti troveranno nella "busta paga" nel mese di Marzo o Aprile.

Gli altri 1260 miliardi (importi già previsti per il famigerato concorsone) e gli 850 miliardi (risorse aggiuntive inserite nella finanziaria 2001-2003) andrebbero tutti in salario accessorio. E' su questi fondi che si gioca la partita a livello contrattuale. La palla passa ora alla contrattazione tra Aran e i sindacati maggiormente rappresentativi che, stando agli esiti delle elezioni RSU, dovrebbero essere Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda.

Il movimento degli insegnanti ha definitivamente bocciato gli "aumenti per merito", perché fondati su criteri

fortemente soggettivi, ma non l'idea di una differenziazione di carriera legata a criteri e parametri ancora da definire. La posizione che va per la maggiore tra gli insegnanti della scuola italiana è quella che gli aumenti devono essere "uguali per tutti". Solo dopo si potrà parlare di carriere e differenziazioni.

Ma in compenso, per attirare la simpatia della maggior parte dei docenti, il ministro della Pubblica Istruzione ha bandito due megaconcorsi per elargire abilitazioni per l'insegnamento.

Così adesso nelle scuole vi sono insegnanti di serie A (quelli superbravi), che sono in possesso di due, tre, quattro ed in alcuni casi anche di cinque abilitazioni di altrettante discipline, ed insegnanti di serie B che, malgrado il loro interesse e l'esperienza che hanno acquisito nel "campo", non hanno potuto conseguire una seconda abilitazione, perché legati al loro titolo di studio che non permette una ulteriore abilitazione. Poco conta se questi ultimi hanno partecipato a concorsi ben più seri di quelli che ultimamente si sono svolti nell'attuale legislatura.

E come se non bastasse, tra breve ci sarà un nuovo corso abilitante; questa volta per i supplenti temporanei che in quest'ultimo periodo avranno conseguito i famigerati 360 giorni di insegnamento.

Siamo in un periodo storico, pre-elettorale, dove chi riesce ad accontentare un maggior numero di insegnanti, con molta probabilità, riuscirà anche a spuntarla politicamente.

E così, perché non far conseguire tutte le abilitazioni dell'intero elenco tuttora vigente a tutti? Perché non inviarle direttamente per posta prioritaria o addirittura per e-mail direttamente sulla scrivania degli insegnanti?

Attendiamo con ansia, signor ministro!

Agostino Del Buono

Addio per sempre, macchina da scrivere

La mia conoscenza con la macchina da scrivere risale al 1969, quando, all'età di 13 anni, fui messo alle strette da mia madre a seguito della promozione in terza media: "Il premio è di £ 50.000. Scegli, la bicicletta o il corso di dattilografia? Ricordati che se saprai scrivere a macchina, di biciclette potrai comprartene più di una".

Volevo la bicicletta, come quella dei miei compagni di scuola o di strada, ma sapevo che la domanda di mia madre era retorica. La bicicletta mi sarebbe costata cara in altro modo. Ma risposi a lei con un laconico "Il corso di dattilografia" e cominciai così la mia avventura con la tastiera. Due mesi estivi durò il mio pellegrinaggio pomeridiano che partiva dal rione Santa Croce a via Collegio di Maria, dalla signora Aiello-Crivello. I teneri polpastrelli delle dita cominciarono a "suonare" le note della scrittura fino al dolore, per poi incallire. Conseguito il diploma di dattilografo mi fu "consigliato" di non

perdere l'esercizio acquisito, la capacità di sincronizzare rapidamente le dieci dita sui tasti di un'Olivetti dura come il ferro, martellando sui fogli di carta che giravano attorno ad un rullo nero. Non possedevo la macchina da scrivere. In cambio del suo uso, nelle ore extrascolastiche prestavo opera come ragazzo tuttofare in uno studio per geometri, nella piazza del paese. Spesso i passanti venivano incuriositi

dalla raffica proveniente dall'interno: una "mitraglietta" sparava le lettere di interminabili computi metrici e tesi di laurea. In quegli anni circa duecento studenti universitari mi portarono il materiale da battere: tesi di laurea interessanti e varie, dalla chimica al latino, dalla letteratura alla matematica, dall'architettura alla filosofia... Scrivevo spesso sotto dettatura e così nacquero tante belle amicizie col fior fiore delle matricole universitarie. Oltre ad acquisire una certa velocità dattilografica, incamerai qualcosa degli

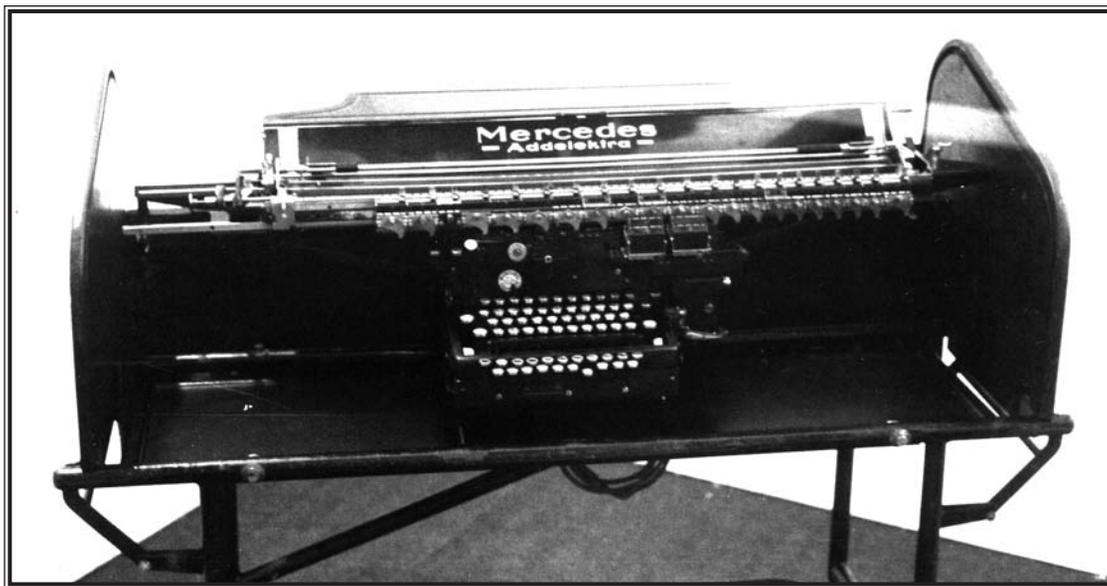
di Ignazio Maiorana



studi prodotti da altri. Ma anche qualche soldo. Comprai prima la bici e poi il motorino, cominciai a risparmiare e a costruirmi un'autonomia economica. La macchina da scrivere mi portò poi il lavoro definitivo al servizio di un ente.

Allora non erano ancora conosciuti i computer. Sbagliare nella battitura significava cancellare col bianchetto o, in taluni casi, anche ribattere lo scritto. Ma era pur sempre un bel lavoro. Per ore e ore seduto mi esibivo nel trasformare la battitura in uno spettacolo, mi sentivo un artista con un proprio stile ben riconoscibile, prodotto da un aggeggio meccanico. L'avvento della macchina da scrivere elettrica, con nastro correttore, mi trasformò in un pianista che volava sulla tastiera: i "brani" uscivano molto più puliti. Ed era ancora artigianato del

semistampato che più tardi ancora il computer trasformò in industria semitipografica.



Uno dei primi tentativi di macchina da scrivere, ormai divenuto pezzo da museo archeologico

Oggi, mentre in tanti abbiamo dimenticato la macchina da scrivere, abbandonata in soffitta sotto la polvere, c'è ancora un autorevole rappresentante della battitura su tastiera meccanica: Indro Montanelli, proprio colui che è stato tra i primi a usarla. La scansione di ogni lettera sulla sua Olivetti 32 portatile sforna argomenti e contenuti ben pesati. Essa mantiene il ritmo che tutti abbiamo perso nella rincorsa

esasperata di una velocità cieca pur se di indiscutibile comodità. Dentro il computer ci stanno internet, videogiochi e mille diavolerie a testimoniare un'altra epoca, quella che ti confeziona tutto e però ti rovina la vista e ti svuota pian piano il cervello. E' lui, lo schermo con la tastiera, il vero cervellone del terzo millennio, quello che ti corregge anche gli errori di ortografia, ti automatizza la dose giornaliera di alimenti da ingoiare e ti mette in contatto con le persone da incontrare a distanza.

Addio, addio per sempre, macchina da scrivere.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita

Tel. 0921-672994 / 0337 612566



1939 - collezione Vincenzo Caligiuri - Castelbuono

La donna di... ieri

Prestateci le vostre
vecchie foto.
Pubblicando le
immagini
riacciuferemo
il tempo, rivivremo la
storia dei nostri
luoghi e delle
nostre genti.

**Chiamateci al n.
0921 672994**



Anni '30 - collezione famiglia Maiorana -
Castelbuono

Castelbuono 1933- L'ostetrica Francesca Ippolito
con i suoi figli (collezione Vincenzo Caligiuri)



Anni '30 - collezione Vincenzo Fiasconaro
- Castelbuono



La famiglia d'altri tempi

Collezione
Anna Sambataro
Castelbuono



Nella foto in basso: Anni '40 - Una famiglia con 12 figli



Per aspiranti giornalisti

In molti vorrebbero fare l'esperienza giornalistica, ma non sanno come iniziare. *l'Obiettivo* offre la possibilità, a chi è interessato, di fare il praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Potrebbe dar seguito ad una futura possibilità di lavoro nel settore dell'informazione (per informazioni e colloquio iniziale telefonare al n. 0921 672994).

Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.



Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

Abbonamento annuale:
in Italia £. 40.000,
all'estero £. 50.000

Versamento con bollettino di c. postale n. 11142908 o assegno bancario non trasferibile intestati a:

Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito
90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Giuseppe Marino
M. Angela Pupillo



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Hanno collaborato:

Giovanni Cappello, Irene Castronovo,
Agostino Del Buono, Mauro Gagliano,
Calogero La Placa, M. Paola Rusignuolo

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

La rinnovata pasticceria di S. Nicola



L'arte dei banchetti e dei buffet

Via S. Nicola, CASTELBUONO
tel. 0921 676720 - 677132

Visitate il nostro sito: www.fiasconaro.com



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili, per essere informati

headoffice@madonie.-com

tel 0338 9851034
free MadonieBanner

Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

1- in Castellana Sicula, via E. Toti n. 12, **appartamento panoramico** 3° piano, ampio ingresso, corridoio, 4 vani, cucina abitabile, 2 servizi, ripostiglio, veranda coperta, balcone, mansarda, cantinola, 2 ampi cortili di proprietà condominiale. Prezzo trattabile: 185 milioni (tel. abitaz. **090 611404**, uff. **090 2935850 - 2921634**).

1- in Castelbuono, Via A. Ventimiglia n. 4, **casa** di 4 vani + servizi (tel. **0921 676539 - 672554**).

2- in Cefalù, via Veterani (centro storico), **appartamento** 4 vani + servizi (tel. **422084**, ore pasti).

2- in Castelbuono, nei pressi di Piazza Margherita, **locali** di mq 300 circa con giardino di mq 80 circa, lussuosamente arredato per uso pizzeria (tel. **0921 671276**).

3- in Castelbuono, **mobili di second a mano** in buono stato: un armadio a soffitto a 4 ante, un divano letto a 2 posti, un tavolo da cucina apribile, un tavolo estraibile a mobile per cucina e un soggiorno. Il prezzo è modico (tel. **0921 673440** ore serali).

OFFERTA DI LAVORO

1- in Castelbuono, locale di nuova apertura cerca **barman qualificato, addetto alla ristorazione con esperienza** e ragazze sveglie, bella presenza (tel. **0921 673047**).

4- Cercasi **addetto/a alle vendite** per Agenzia Ariete Viaggi di Cefalù con esperienza nel settore (tel. **0921 676717 - 921743**).

Acqua minerale naturale oligominerale
Terme di Geraci Siculo



Sgorga a 1500 m dalle fonti di Pizzo Argentiera nel Parco Naturale delle Madonie

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.